



*Nel Mondo di Chiara*

A cura del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate  
25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE  
1987 - 2012

## Premessa

Questo libro è dedicato a Chiara Farina. E' un modo con cui il Centro di Aiuto alla Vita ricorda la sua Benefattrice che ha voluto espressamente lasciare la sua grande casa per ospitare madri in difficoltà. Un gesto che racchiude tutto il significato della vita di Chiara, volta alla condivisione e alla solidarietà. Chiara era una persona vera, capace di grande generosità ma anche di durezza là dove non vedeva riconosciuto il valore della Vita e tutta la sua esistenza è stata un amore per la natura, gli animali, le persone più deboli, i bambini, le mamme...

Chiara aveva mille volti diversi, a seconda di chi sapeva o non sapeva leggere dentro di lei, ma un'unica identità: vera, leale, a volte anche un po' spigolosa, comunque sempre coerente con se stessa e i suoi ideali. Amiche e conoscenti concordano sul fatto che Chiara fosse unica nel suo genere, determinata nelle sue scelte, particolare nella sua quotidianità, entusiasta, esigente e anche un po' "pazza" di quella pazzia che, come dicevano gli antichi Greci, è un grado superiore di consapevolezza, ma anche ricchezza di contenuti e capacità di vedere oltre, superando ciò che è scontato per esplorare l'ignoto, cercando di conoscere le persone fin nel profondo. Chi l'ha incontrata e non si è fermato all'esteriorità, chi è penetrato in questo mondo concreto ma anche ricco di sogni da realizzare, ritroverà il suo spirito in questo libro, tra frammenti di vita, di pensieri e di parole. Perché questo era il mondo di Chiara, semplice e profondo al tempo stesso, rigoroso ma anche vivace e caotico per certi aspetti.

Un mondo apparentemente chiuso in se stesso, ma in realtà aperto all'esterno, pronto a cogliere il bello e il brutto di una società in cambiamento, con le sofferenze dei più deboli, con la solitudine di molti anziani, il dramma della droga o l'emarginazione dei carcerati. Ma ciò che faceva male a Chiara era soprattutto l'aborto procurato a cui ha dedicato versi spontanei e pieni di sdegno, scaturiti dalla sua solida difesa della Vita. Chiara è stata contemporaneamente saggia e ironica e nei suoi quaderni ha parlato della sua gente e delle sue tradizioni, ha raccontato sprazzi di quotidianità, fino a scuotere il mondo della politica, con strigliate dialettali divertenti per il lettore. Era un vulcano in eruzione per quei pensieri che si affacciavano continuamente e che traduceva in versi, ma era anche una centrale termica per distribuire calore, dispensare consigli e regalare serenità.

Noi abbiamo messo insieme le testimonianze di chi l'ha conosciuta e abbiamo sfogliato i suoi quaderni: quello che ne è uscito è un viaggio "Nel mondo di Chiara", ricco di contenuti, variegato e umorale secondo le giornate, le stagioni e gli stati d'animo della protagonista. Un mondo capace di sorprendere per la tenacia e la determinazione con cui Chiara ha portato avanti il suo sogno, dando un vero senso alla sua vita.

*Il senso della vita*

Non è qualcosa in cui ti imbatti per caso, come la soluzione a un enigma  
o il premio di una caccia al tesoro.

Il senso della vita è qualcosa che costruisci vivendo:

a partire dalla tua storia,

dai tuoi affetti,

dall'esperienza umana che ti viene trasmessa,

dal tuo talento e dal tuo sapere,

dalle cose in cui credi,

dalle cose e dalle persone che ami,

dai valori per cui sei disposto a sacrificare qualcosa.

Gli ingredienti ci sono tutti.

Tu sei l'unico che può fonderli in quel disegno

che sarà la tua vita.

Fa' che sia una vita piena di dignità

e di significato per te.

Se sarà così,

allora il bilancio dei successi

e dei fallimenti

sarà secondario.

*John Gardner*



La famiglia Farina al completo: il papà Giusto, la mamma Rosa, il fratello Emilio e Chiarina detta Rina.

## Chiara, una vita intensa

*“La vita si misura dalle opere e non dai giorni”*

*Pietro Metastasio*

Parlare di Chiara con le persone che l'hanno conosciuta è un piacere. Gli aggettivi sgorgano spontanei, a volte sorprendono persino i toni di voce e gli occhi che si illuminano. Che Chiara fosse speciale è ormai noto a molti, che fosse generosa, anche. Che fosse invece un po' "pazza" ce lo sussurrano le sue più care amiche, precisando subito che la sua era una sana e piacevole "pazzia", capace di sorprendere giorno dopo giorno. Chiara era così e anche molto di più: creativa, inventiva, sensibile, lineare, dolce e severa... Una donna dai molteplici aspetti, dalla personalità non scontata, dall'amore grande per ogni forma di vita, dalla continua ricerca interiore, dalla fede solida.... *“E' stato un grande dono averla conosciuta”* dice Vittoria, volontaria del Cav, *“attimi di gioia le illuminavano il viso, subito annullati da pensieri bui, contrastanti dubbi, ansie, sospetti.”*

Con il suo sguardo profondo Chiara scrutava l'interlocutore di turno, attenta a cogliere reazioni ed emozioni, per allontanarsi o avvicinarsi a seconda della sensibilità dimostrata. Alla sua casa, alla sua famiglia, aveva dedicato i suoi due libri, uno dei quali in dialetto, rigorosamente scritti a mano con perfetta calligrafia. Del padre Giusto scrive **“... tu sapevi**

**trasformarti e bambino diventar: l'innocenza amavi tanto, era l'oro da salvar...Giocavi coi tuoi figli, eri un padre esemplare, ho ricordi troppo belli di chi solo ha saputo Amare”.**

Per la mamma Rosa ha parole dolci: **“Se chiudo gli occhi ti vedo ancor, la tua dolce immagine come allor. Sembravi un Angelo, quando passavi col profumo del tuo amor m'inebriavi...”**

Mamma casalinga, papà coltivatore, e un fratello, lei in famiglia era chiamata Chiarina, da qui il diminutivo Rina con cui tutti l'hanno poi conosciuta. La famiglia Farina, era per tradizione, una famiglia di grandi lavoratori che conducevano una vita semplice, modesta ed illuminata da un'enorme carica di generosità. *“Erano sempre pronti ad aiutare tutti indistintamente – dice Ambra, grande amica di Chiara – e lo facevano dal profondo del cuore, senza mai chiedere nulla in cambio. Cattolici convinti, mettevano in pratica il Vangelo in ciascuna azione del loro vivere quotidiano. La loro vita è stata una lunga preghiera.”*

Fin da piccola, Chiara ha mostrato un carattere gioioso e solare forse ereditato dalla madre che in cortile i vicini sentivano cantare allegramente. Chiara ha seguito queste orme, mostrando da subito una grande disponibilità verso gli altri, sempre disposta ad aiutare chiunque le chiedesse un favore. Tutte le domeniche andava a trovare un suo cugino, orfano ricoverato in una casa di cura per malati mentali e aiutava tutte le persone che avevano bisogno di una mano, di un sorriso o di un abbraccio e quando tornava a casa era contenta della giornata trascorsa.

I ricordi delle amiche d'infanzia affiorano man mano e tutto si delinea: la personalità di Chiara come la sua vita in paese, le frequentazioni, le letture e le amicizie.

Chiara inizia a lavorare ancora giovincella in un maglificio a Vimercate dove c'erano solo ragazze e subito tra loro si instaura un bel legame. Qualche anno più tardi decide di cambiare attività e con il fratello Emilio sceglie di fare l'ambulante, girando per i mercati con un banco di abbigliamento per bambini. Un lavoro impegnativo perché, oltre ai lunghi spostamenti giornalieri che richiedevano levatacce mattutine, il resto della giornata si svolgeva all'aperto, con qualsiasi clima e temperatura. Ma buon sangue Brianzolo non mente e Chiara ed Emilio lo facevano più che

volentieri e lei lo decanta in una delle poesie dedicate al fratello dopo la sua morte. **“La nostra vita in mezzo alla gente era bellissima e si viveva allegramente...”** Chiara aveva una naturale predisposizione a questo genere di lavoro che l'avvicinava a mamme e bambini, permettendole fuggenti momenti della felicità che lei non aveva conosciuto. Proprio per questo si sentiva spinta a fare sempre di più in favore della maternità e della vita. Trent'anni di mercato con il fratello hanno significato chilometri di strada da percorrere insieme e una vicinanza continua, basata anche sulla condivisione degli stessi valori e interessi. Era un rapporto speciale, quasi di simbiosi, che il tempo ha consolidato: difficile quindi concepire una vita senza l'altro. Per questo motivo l'improvvisa morte di Emilio, oltre al grande dolore, scambussola completamente la vita di Chiara e la costringe a rivedere alcune sue scelte. Più tardi, dopo mesi di confusione e angoscia, Chiara venderà il camioncino per il mercato e sistemerà la merce nel laboratorio al piano interrato, continuando a vendere ciò che rimane dell'abbigliamento per neonati e bambini

**“... Cercavo vagando nel buio della notte un senso alla mia vita solitaria, in te l'ho ritrovata, perché un Angelo ti penso. Tu sei Luce, la mia Luce, sarai ancora tu a guidare i miei passi fino al tramonto della mia vita. Da sola ho imparato a superare il cancello spinato, rivolgendomi a te come guida sicura. So che mi aspetti oltre le stelle, negli spazzi immensi e ancora uniti saremo.”**

Sono parole che Chiara dedica al fratello appena scomparso, uno sfogo per la sua solitudine, alleggerita solo dalla presenza dei suoi amici a quattro zampe.



## Il grande cuore di Chiara

*“Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.”*

*Antoine de Saint-Exupéry*

*“Mi chiamo Chiara Farina, sono una donna sola e abito in una casa grande con un grande giardino. So che questa Associazione rivolge la sua attenzione alle donne sole e in difficoltà tali da non potere o non volere accogliere un figlio. Mi piacerebbe offrire alloggio a qualcuna di queste mamme, che comunque deve amare gli animali in quanto io ho, e amo, anche cani e gatti”.*

L'approccio di Chiara Farina al Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è iniziato così, con una telefonata fatta ad una volontaria una mattina di alcuni anni fa, a cui ne seguirono altre fino a quando, un giorno, arrivò in sede, portando con sé alcune copie delle sue poesie.

La sede era piccola per le varie attività dell'Associazione e per il via vai di mamme e bambini, ma era satura di vivacità ed entusiasmo e soprattutto della consapevolezza che il dono della vita è qualcosa di grandioso e va rispettato. Chiara si sedeva ad osservare il lavoro dei volontari, le mamme che arrivavano, a volte con i costumi dei loro Paesi d'origine, e i bambini che giocavano. Osservava tutto, Chiara, la diversità di abbigliamento e di lingua, il colore della pelle che stava ad indicare lontane provenienze... Immaginava i loro problemi, simili per tutte loro, in una comunanza di

maternità difficili, di solitudini o violenze subite, portate avanti con la forza della determinazione nel rispetto della Vita. Voleva leggere questo Chiara negli occhi delle giovani donne, la scelta della vita che va oltre le difficoltà, guardando al futuro. Lei non parlava ma coglieva quello che si svolgeva attorno, cercando di capire come e in che modo i volontari e le assistenti sociali si avvicinassero alle mamme. Voleva conoscere dal di dentro il Cav, capire se il suo modo di operare fosse veramente quello di cui aveva letto sui nostri Giornalini e sentito parlare tra le persone del circondario. Voleva accertarsi che lì dentro, tra quelle mura “affollate e operose” si accogliesse la Vita in tutte le sue forme, la si rispettasse e amasse come lei faceva da sempre. Perché Chiara, che non era sposata e non era madre, in realtà aveva un innato senso materno che la faceva sentire parte di un unico sistema che contempla uomini, animali e ambiente.

La minuziosa osservazione del lavoro svolto all’interno del Cav, durò alcuni mesi, fino a quando Chiara prese la sua decisione, ormai sicura di aver fatto la scelta giusta. Ad alcune volontarie, divenute nel frattempo amiche e confidenti, raccontò di essere stata colpita da una grave malattia che non le lasciava molto tempo da vivere. Prima di andarsene voleva poter realizzare il suo sogno: quello di donare la sua casa al Cav per accogliere mamme in difficoltà con i loro bambini.

Il Presidente, dr. Michele Barbato, rifletté a lungo sulla responsabilità e sul non indifferente impegno economico che avrebbe richiesto progettare e attuare la ristrutturazione della sua casa. Ci furono una serie di incontri con i soci fondatori, con le Banche, con soci sostenitori, fino a quando, confidando anche nella Provvidenza, si optò per accogliere questo ultimo desiderio della benefattrice.

Nel frattempo si rese necessario aiutare Chiara stessa alle prese con la sua solitudine reale e con la sua devastante malattia. Alcuni volontari si prestarono a trascorrere parte del loro tempo con lei, cercando di venirle incontro nelle piccole esigenze quotidiane, con l’ascolto, la condivisione e la preghiera. Ognuno faceva come poteva pur di starle vicino negli ultimi mesi, sempre con il rispetto e l’amore che la figura di questa donna semplice ma determinata, richiedevano.

*“Chissà se quando morirò qualcuno mi terrà la mano...”* disse Chiara ad Adele, amica di lunga data. In realtà di mani ne ha avute vicino diverse, in vari momenti della malattia. Volontarie del Cav o amiche di sempre, al suo capezzale è stato un andirivieni continuo ma silenzioso, atto a portare conforto, compagnia, rassicurazione, fede e speranza. Il nostro Presidente, in qualità di medico si recava da Chiara per lenire con i farmaci la sofferenza, divenuta intensa specie negli ultimi giorni. Qualcuno ricorda che proprio in queste occasioni, il suo cagnolino, che le stava vicino giorno e notte, continuava ad abbaiare e tentava in tutti i modi di non far avvicinare il medico alla sua padroncina. Temeva che quell'iniezione calmante, fosse in realtà un'ulteriore sofferenza per lei.

Chiara è morta il 6 giugno 2006 in una camera spoglia su un letto spoglio, in compagnia delle più care amiche e dei suoi gatti. *“E' morta in povertà, dopo aver risparmiato una vita per donare ad altri”* dice Adele con le lacrime agli occhi.





## Chiara e la natura

*“Non spargere lacrime!  
I fiori sbocceranno un altro anno.  
Non piangere più! Oh non piangere più!  
Le giovani gemme dormono nell'alma bianca  
della radice.”*

*John Keats*

Animali da cortile, piante e fiori – mai recisi: il mondo di Chiara era in questa natura che la circondava e di cui si riempiva. I suoi numerosi gatti, il suo cagnolino fedele fino alla fine, il frutteto, i fiori del giardino. **“Poveri fiori l'autunno è arrivato, i vostri bei colori se ne sono andati.... I pittori più famosi han cercato d'imitar i vostri bei colori, nessuno ha saputo far...Ma quando sei reciso fai proprio compassion, sei un fiore in agonia, hai finito la stagion...”**

Ma era tutto il creato a far parte del mondo di Chiara: il sole, la luce e la vita per la natura, la luna da contemplare nelle notti di solitudine... **“Oh Luna che brilli nel cielo stellato, illumini il mondo che Dio ha creato. Tuo fratello Sole è molto lontano, fate i turni e vi date una mano. Fai sempre la notte perché ami le stelle, sei vicino a Dio e alle**

**cose belle”.**

Chiara così vicina al Creato, così amante di ogni forma di vita, richiama alla figura di san Francesco d'Assisi. **“...Dall'alto di un albero, un uccello cantava ad intervalli il richiamo, al ciel implorava. Un aspetto solenne di un quadro vivente sta dolce creatura ondeggiava lievemente. Pensavo al suo avvenire, dell'inverno vicino, chissà dove finirà ...”**

Lei credeva anche nel potere terapeutico delle erbe e infatti non amava prendere medicine. Come nella più stretta tradizione contadina, conosceva bene le erbe e sapeva che avevano un rimedio per tutti i mali. Le erano note anche le proprietà dell'aloe, una pianta grassa delle Liliacee da cui si estrae un medicinale purgativo. Si dice che l'aloe prevenga la formazione di alcuni tumori e Chiara, sapendolo, chiese ad un amico giardiniere di procurargliene una. La piantina però rimase sul davanzale della finestra e lei non la utilizzò perché disse che era ancora troppo giovane... In realtà era la sua malattia ad essere ormai avanzata.

Nel mondo di Chiara gli animali erano tutti uguali sia che si trattasse di cani, gatti, ricci o topi. In giardino e nello scantinato della casa lei aveva sistemato numerose gabbie, non per eliminare i ratti ma per proteggerli dai gatti. *“Un giorno - racconta una cara amica - mi disse: - vieni con me e aiutami a portare queste gabbiette con i topi. Dapprima pensai che i topi fossero morti e che lei volesse seppellirli. Poi aggiunse: “andiamo al torrente Molgora e liberiamoli”. Non riuscivo a dire di no a Chiara, sapevo che tutto quello che faceva lo faceva per un grande amore verso ogni forma di vita. Così mi avviai con lei verso la riva del torrente con queste gabbie e i topi, per me ripugnanti, che si agitavano all'interno. Li abbiamo liberati e in un battibaleno sono spariti dalla nostra vista”.*

*“Era sempre carica di borse della spesa, anche quando girava in bicicletta” – dice una vicina di casa - Mi diceva che passava dal macellaio a prendere gli scarti di carne da dare ai suoi amici animali. Li trattava bene e si preoccupava che mangiassero a sufficienza. Per lei non c'era distinzione: erano i suoi amici, anzi la sua famiglia, mangiavano e dominavano con lei, fino all'ultimo suo giorno di vita. In questo era unica nel suo genere”.*

Quando la malattia la costrinse a letto, Chiara chiese ad un'amica “gattara”

di prendersi cura dei suoi numerosi micini. *“Andavo da lei spesso negli ultimi tempi perché ormai era debole e non ce la faceva a seguirli e non poteva abbandonarli. Quando erano malati, passava le notti con loro, li accarezzava e li accudiva perché – diceva – erano la sua vita”.*

C'era tanto spazio attorno alla casa: il giardino era grande, ricco di alberi da frutta e di fiori. Dietro la casa c'era anche un orto con tanta verdura che Chiara non riusciva a consumare, essendo da sola. Un tempo, quando c'era ancora il fratello Emilio, avevano anche le api per il miele e durante i lavori di svuotamento della casa, dopo la morte di Chiara, sono stati trovati parecchi vasetti di miele ancora intatti. I vicini raccontano che ogni tanto Chiara raccoglieva la frutta dagli alberi e la verdura dall'orto e caricava tutto sulla carriola per portarla nel cortile adiacente il suo, dove la lasciava a disposizione di chi volesse prendere qualcosa. Originale ma autentica anche in questo suo modo di essere generosa.





Chiara da giovane con un'amica in piazza Duomo a Milano

## Chiara e l'Amicizia

*“Amico mio, tu e io rimarremo estranei alla vita, e l'uno all'altro, e  
ognuno a se stesso,  
Fino al giorno in cui tu parlerai e io ascolterò,  
ritenendo che la tua voce sia la mia voce;  
e quando starò zitto dinanzi a te  
pensando di star ritto dinanzi a uno specchio.”*

*Kahlil Gibran*

Lo sguardo intenso di Chiara era il filtro con cui analizzava le persone da frequentare. *“Ci siamo conosciute troppo tardi”* ha detto a Maria, una delle ultime persone ad averla vista in vita.

Mentre parla di Chiara, a Maria si illuminano gli occhi, forse di pianto, forse di gioia per averla incontrata anche per un breve periodo perché, ripete, *“era una persona straordinaria”*. *“Mi ha fissata a lungo e mi ha detto che i miei occhi parlano di me e che io sono una persona buona. Ma era lei ad essere fantastica: aveva doti superiori e se desiderava realizzare qualcosa per gli altri, ci riusciva sempre”*. Maria si presenta spontaneamente quando sente che stiamo raccogliendo testimonianze su Chiara. E' arrivata per la cerimonia di inaugurazione della

nuova casa ed è molto commossa. Non ha un ricordo preciso, un fatto da raccontarci, ma vuole solo dire che ha avuto la fortuna di incontrarla, di starle vicino nell'ultima fase della sua vita. *“E’ stato il dottor Barbato a chiedermi se potevo dare una mano a una paziente ormai in fase terminale. Io non la conoscevo ma ho accettato e lei mi è rimasta dentro, per quello che mi ha trasmesso durante il periodo in cui siamo state vicine.”*

Se entrava in sintonia con qualcuno, Chiara ne diveniva subito amica, come successo con Betty quando aspettava il suo bambino ed era sola. Chiara le regalò alcune tutine che teneva nel magazzino e la prese sotto la sua ala protettrice, rimanendole vicina nei mesi della gravidanza.

Un'altra amica e volontaria del Cav ricorda che un giorno confidò a Chiara il suo dispiacere per non essere ancora divenuta nonna, nonostante suo figlio fosse sposato da più di dieci anni. *“Non pensarci, arriva”* fu la risposta immediata di Chiara. *“Un anno e mezzo dopo, a quasi dodici anni dalle nozze, è arrivato il primo e unico nipotino...Quando mi disse quella frase, la disse con certezza... Chiara era speciale e chi la conosceva intuiva che in lei c'era qualcosa di particolare che si coglieva al volo. Aveva una grande disponibilità d'animo e una partecipazione al dolore altrui che la rendevano una persona unica.”*

Parole e aggettivi sorgono spontanei tra le intervistate e sono quasi sempre simili, talmente simili da sembrare ripetizioni. Conoscere Chiara voleva dire frequentarla assiduamente, giorno dopo giorno, parlare non della quotidianità, ma di fede, di condivisione, di aiuto morale e materiale, di vita e di morte. Conoscere Chiara voleva dire guardarla negli occhi e vedere la luce che la illuminava, quella della speranza e della fede. Chiara sapeva dare conforto e sicurezza a chi si confidava in lei; sapeva rispondere sempre con un gesto o con parole a una sofferenza fisica e morale. Gli spunti non le mancavano perché lei leggeva molto, si documentava, raccoglieva riflessioni e poesie, e li trascriveva per condividerli. Spaziava tra poeti diversi in un viaggio senza confini né barriere e riproponeva parole antiche e nuove per trovare e regalare la serenità che il mondo di oggi non conosce.

**La vera amicizia va coltivata** – diceva in un altro suo scritto – **solo così sarà premiata. Chi trova un amico trova un tesoro, è verità pura e**

vale più dell'oro. Ma nella vita possiamo sbagliare, in buona fede ci facciamo imbrogliare...”

*“E’ stata una grande amica – prosegue Ambra – e frequentarla mi ha reso più serena; lei e la sua famiglia hanno dato a me e ai miei cari, importanti lezioni di vita attraverso pensieri ed azioni”.*



Chiara, la prima da destra, con due amiche all'incrocio di una vecchia strada.



La casa di Chiara prima della ristrutturazione

## Chiara e la casa

*“La casa è dove si trova il cuore”*

Plinio il Vecchio

La casa della famiglia Farina si trovava inizialmente nella “court dall Sass”, la stessa che dà il titolo al primo libro di Chiara. Una grande casa rurale, con ampi porticati affacciati sul cortile, dove vivevano altre famiglie di agricoltori. Quando Chiara è adolescente, la famiglia si sposta di qualche metro nella nuova casa, indipendente, con box, ampio giardino e campi tutt’attorno. Qui Chiara cresce, lavora e vive intensamente le sue giornate: le faccende di casa, i mercati, l’orto e il giardino da coltivare, gli animali da accudire...

Non stava mai ferma, perché la madre l’aveva abituata a non oziare. Quando rientrava dai mercati o durante i fine settimana, scendeva nel laboratorio al piano sotterraneo e tagliava e cuciva di tutto, ma in particolar modo indumenti per bambini. Aveva mani d’oro e da uno scampolo di tessuto uscivano gonnelline o abitini.

Alla sua morte, le volontarie del Cav che le sono state vicino fino all’ultimo, si sono impegnate a liberare la casa ed i box attigui. E’ stato come ripercorrere un pezzo di strada con lei, tra fotografie e album, cofanetti, documenti, fogli di pensieri, pagine di poesie, lettere e appunti.

La casa era piena di oggetti che parlavano di lei; c’erano persino le

bacchette da raddomante, un dono che aveva confessato di avere solo ad alcune amiche intime. Aveva attrezzato il soggiorno e la cucina con servizi di piatti, bicchieri, tazzine e stoviglie. Purtroppo poi il tempo ha logorato tutto e reso inservibile quanto Chiara aveva raccolto. Il secondo piano della casa era già stato predisposto per accogliere alcune mamme e le camerette erano arredate con letti e mobili che di volta in volta comperava d'occasione. Nei cassettoni c'erano biancheria per neonati, indumenti e coperte e i bauli erano zeppi di libri per bambini. Chiara da giovane voleva formare una famiglia con un bravo ragazzo del paese, ma la morte prematura del giovane ha cambiato anche il suo destino. Dopo sono rimasti il lavoro, gli animali e le letture... Tanti libri che mischiavano filosofia e religioni differenti, con sprazzi di esoterismo. Nulla di tutto questo però aveva distolto Chiara dalla sua grande fede, soprattutto nella Madonna, in cui aveva riposto totale fiducia. Era stata più volte a Medjugorie e periodicamente si recava a Bonate Sopra a pregare la Regina della Famiglia. Ogni angolo della casa parlava della sua fede: ogni finestra e ogni porta portava appesa la corona del rosario.

*“C'era di tutto e di più nella sua casa – dice una volontaria – e quando cercavo di fare un po' d'ordine attorno a lei che era ormai a letto, non voleva e pretendeva di controllare i sacchi che avrei buttato nella spazzatura.”* Una casa che sembrava una “giungla” tanto era colma di oggetti di ogni genere, accumulati nel tempo, predisposti per altri che sarebbero arrivati ad abitarla. Anche i cascinotti all'esterno erano stracolmi di mobili e di oggetti che secondo Chiara, avrebbero dovuto far parte dell'arredo delle camere per le mamme. Questo desiderio di ospitalità non strutturato ma fatto di grande generosità, non poté essere attuato per diversi motivi, compreso l'insorgere della malattia. Fu a quel punto che Chiara si avvicinò al Centro di Aiuto alla Vita e prese la sua decisione: la sua casa sarebbe andata all'Associazione.





## Chiara e la Madonna

*“Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Seguendo Lei, non devierai; invocandola, non ti disperderai; pensando a Lei, non peccherai; tenendoti stretto a Lei, non cadrai.”*

*S. Bernardo*

Chi porta avanti la difesa della Vita è ispirato dalla Madonna, la Madre per eccellenza. Chiara era fortemente legata a questa figura di Donna, in cui leggeva la sacralità della maternità. Più volte era stata a Medjugorie nella Bosnia Erzegovina dalla Madonna della Pace, così come a Bonate Sopra in provincia di Bergamo dove sorge una cappella in onore della Madonna della Famiglia. In questo paesino della campagna bergamasca la Madonna nel 1944 sarebbe apparsa ad Adelaide Roncalli una bambina del posto di appena sette anni. Fotografie e filmati dell'epoca mostrano la folla accorsa in quelle occasioni, prima che la bambina stessa fosse costretta dalle autorità ecclesiastiche del tempo a negare di aver avuto la visione celeste. Queste vicende hanno colpito molto Chiara che si è da subito schierata dalla parte della piccola, ora adulta e lontana da ogni rumore massmediale. Due amiche di Chiara raccontano un'unica versione di un fatto loro accaduto qualche tempo fa. *“Era un 13 maggio ed erano appena passate le diciotto. Chiara ci disse: guardate il sole e fotografatelo. Noi non capimmo cosa volesse*

*dire, ma ci fidammo di lei, che sapevamo avere una sensibilità sottile. Ci avviammo alla finestra – eravamo nella sua camera – e con la macchina fotografica, una Polaroid istantanea, scattammo alcune foto. Aspettammo che si asciugassero e quando furono pronte, rimanemmo turbate. Appena sotto il sole si intravedeva – senza ombra di dubbio – una figura umana, simile a quelle statue della Madonna nelle chiese, avvolta da un alone. Ma ciò che ci colpì fu la sicurezza di Chiara nel dirci di fare le foto a quell'ora di quel giorno.”*

**“Oh Mamma Maria ti chiedo scusa per i miei fratelli che ti hanno delusa, alla piccola Adelaide un dì hai parlato, la pace in terra Tu hai portato... Non avendo accettato le Tue apparizioni, le famiglie si disfano, è una distruzione...”**

Così si rivolge alla Madonna di Bonate, consapevole del momento di crisi della coppia nel matrimonio. E aggiunge **“La società sarà veramente guarita, quando la famiglia sarà ancora unita”**.

Chiara leggeva molto e non rimaneva in superficie ma si addentrava negli argomenti. Sulle apparizioni mariane nel mondo aveva parecchi libri ed era informatissima. Infatti tra le righe in versi, riferisce di un fatto realmente accaduto ma di cui pochi sono a conoscenza.

Pare che un giovane brasiliano dell'Amazzonia che non sapeva leggere né scrivere, avesse parlato di un luogo lontano in cui la Madonna era apparsa. La descrizione che lui stesso fece del luogo, portò fino a Bonate Sopra e il giovane volle intraprendere il viaggio, per rispondere a una precisa chiamata. **“Alla lontana Amazzonia hai voluto confermare il Grande Trionfo che Ghiaie sta ad aspettare. Con la Sacra Famiglia Ti sei presentata, in tutto il mondo sarai onorata...E' un giuramento che si fa sull'altare, il matrimonio si deve salvare...”**

Parlando di Maria, non poteva mancare il riferimento al suo fiore preferito, la rosa. **“... Dunque è la rosa il fior di Maria, che maggio profuma e dona ogni via. Hai chiamato il rosario, in onore alla rosa ed è il fiore che ami sopra ogni cosa. Le spine pungenti che han trafitto Gesù son perle preziose da portare lassù...”**

Si dice che la vera fede non abbia bisogno di segni evidenti, ma per alcuni la presenza in questi luoghi di apparizioni più che una verifica significa una

testimonianza e una partecipazione al Mistero. Chi è stato a Medjugorie ha avvertito questa sensazione, ha condiviso la certezza della fede, ha provato emozioni forti, ha sentito il richiamo alla Pace e all'Amore ed ha avvertito una Presenza, non evidente ma reale, capace di accogliere la grande sofferenza attorno. Chiara ci andava per questo, per condividere questi momenti, per unirsi a questa preghiera globale, fatta anche di silenzi, che lega il mondo dalle lingue e culture diverse. Dicono che, dopo essere stati a Medjugorie, si desidera ritornare per ritrovare uno spirito semplice, come quello dei contadini della zona che ancora oggi sanno accontentarsi di ciò che offre loro la terra. Forse Chiara ritrovava questa analogia con la sua vita, volta all'essenzialità e alla condivisione.





## Chiara e l'aborto

*“Se qualcuno o qualcosa ti è entrato davvero dentro, e non dico nel cuore, non va via facilmente. Le persone possono uscire ed entrare facilmente dal cuore. Il problema sta quando ti entrano nell'anima. Lì, si che è un gran problema. Puoi far di tutto per dimenticare, cancellare, far finta di rimuovere. Ma niente toglierà quella persona da lì. Niente e nessuno”.*

*Anonima*

Il sogno di maternità mai realizzato ha accentuato in Chiara la contrarietà all'aborto, considerato un vero infanticidio. **“Germogli destinati a fiore e profumare, mani crudeli vi fan ritornare. Mani sporche di sangue innocente, cadranno sul capo ai loro mittenti...”**. E' solo uno dei suoi numerosi scritti sull'argomento. E ancora **“Poveri teneri innocenti martoriati, strappati dal seno di madri snaturate...”** Qualcuno racconta che Chiara avesse tolto il saluto a una conoscente dopo che la donna era ricorsa ad una interruzione volontaria di gravidanza presso un ospedale della zona. Non conosceva ipocrisie Chiara e le sue posizioni a difesa della vita, la facevano apparire, a volte, una persona troppo

rigida. Ma questo non è altro che uno dei suoi pregi: non scendere mai a compromessi, non adeguarsi alle mode del momento, non oscillare da una parte o dall'altra ma stare ferma nei propri convincimenti morali. Erano gli altri semmai a pensare che la Legge dell'uomo potesse azzerare le coscienze e permettere, di consumare quella che lei definisce senza mezzi termini la strage degli innocenti: **“ Il V° Comandamento è stato legalizzato, illudendo che uccidere non è più peccato. Questa Legge ricevuta da Mosè, la donna egoista pensa solo per sé.... Il diritto alla Vita ormai soppresso si vanta l'uomo per il progresso...”**.

Nonostante la trentennale entrata in vigore della legge sull'Ivg, Chiara sapeva che rinunciare ad un figlio era rinnegare la legge della natura, e porre indebitamente le mani sulla vita e sulla morte. E ne conosceva i risvolti, fisici e psicologici, le sofferenze interiori mai completamente elaborate **“Cara mamma che hai distrutto la vita al tuo bambino, ma il rimorso a te è vicino. Nel tepore del tuo grembo un tesoro avevi in te. E' bastato l'egoismo, ora cerchi chi non c'è”**.

Con molta semplicità Chiara dice ciò che pensa dell'aborto, indaga nel profondo del cuore di una mamma e, con la sensibilità che la contraddistingue, intuisce che questo dolore è destinato a rimanere dentro di lei. Chiara però sa andare oltre e considerare i problemi che hanno portato a scelte così drastiche: solitudini, situazioni di difficoltà finanziarie, violenze fisiche e psicologiche, abusi, emarginazione. Condizionamenti che gravano quasi esclusivamente sulla donna che deve portare avanti la gravidanza in un clima di forte incertezza. Modificare queste situazioni significa salvare le vite dei bambini, difendere quell'embrione che è vita: **“Piccolo martire, sei stato rifiutato, con la morte tu hai pagato”**. Chiara dedica al tema che le sta più a cuore, diverse pagine del suo primo quaderno e si intuisce che sono spontanee, sgorgate da un senso di maternità che non si è realizzato fisicamente ma che è presente da sempre in lei. Non avrebbe potuto essere diversamente perché lei, pur nella caoticità, segue un ordine stabilito dalla natura che si rinnova e rigenera di continuo. Così fanno gli amici a quattro zampe, che lei prende ad esempio per rimproverare ancora quelle madri snaturate che scelgono di negare la vita anziché darla.

**“Madri snaturate cercate d’imitar dalle bestie c’è tutto da imparar. Avete perso i valori della vita per voi abortire è una cosa gradita. Dopo la bravata osate far festa, siete mamme con niente in testa” .**

Chiara era decisa ad attivarsi personalmente pur di non sentir parlare di interruzione di gravidanza. Questo fu il motivo principale che la fece avvicinare al Centro di Aiuto alla Vita.

### *Bimba mai nata*

..... Povera bimba che sognavi la vita,  
 ha fatto ritorno, non sei stata gradita.  
 Sognavi una mamma per stringerti al cuore  
 ma non era pronta al tuo grande Amore.  
 Un amaro ritorno, al tuo mondo perfetto,  
 sei stata accolta da ogni angioletto.  
 Il tuo cuore ferito per il grande dolore,  
 ha cercato conforto in seno al Signore.  
 Insieme hai pregato per scaldare il suo cuore  
 di questa mamma che non conosce l’amore.  
 Anche su una pietra può nascere un fiore,  
 che agli occhi di Dio è forse il migliore.  
 Questo di sicuro non sta a noi giudicare,  
 ma solo Dio può, Lui che sa perdonare.

Chiara Farina

Farina Chiara Francesca



Farina Chiara Francesca



La mia court dal Sass

## Chiara e l'Ironia

*“La libertà comincia dall'ironia.”*

*Victor Hugo*

Nei due libretti scritti da Chiara ci sono pensieri profondi, poesie, considerazioni, secondo un ordine casuale, così come si addice alla sua personalità esuberante e un “po’ caotica”. E’ il bello di questi personaggi inusuali che non possono e non devono mai essere imbrigliati da condizionamenti esterni. Chiara agisce sempre d’impulso, butta giù sulla carta ciò che le passa per la testa in quel preciso momento, magari sollecitata da episodi di cronaca. Così nei suoi scritti cogliamo gioie e dolori, malinconia e ironia, profondità e leggerezza. Racconta sprazzi della sua infanzia in famiglia, parla del suo cortile “la court dal Sass”, o storie della sua città e ricordi di guerra... All’inizio del primo di questi libri leggiamo l’orgoglio di Chiara nell’apprendere che la famosa acqua di Colonia Jean Marie Farina è stata inventata da un suo probabile lontano parente che da Vimercate emigrò in Germania nel 1700. **“Quanta gent da Vimercà che l’acqua da Colonia han purtaà. Ma la storia al son nisun, da l’urigin dal profumo. In dal 1700 l’è parti per Colonia. E da Vimercà, la fa parla la storia.**

### **L'acqua da Colonia l'ha inventada. In tutt al munt a l'ha mandata”.**

Temi importanti di vita si associano e si alternano ad altri meno impegnativi, per far piangere, ridere o anche solo riflettere, a seconda degli stati d'animo di Chiara stessa. Persona laboriosa ma anche contemplativa, quando non agiva Chiara pensava, elaborava, divertendosi a mettere in rima dialettale versi di vita quotidiana: l'allegria del mercato, il via vai di gente, i rumori, i colori, la merce a buon prezzo...

**“Oggi è giorno di mercato e tanta gioia ha portato. E' un via vai di tanta gente, che si ritrova allegramente. Le bancarelle sono piene di ogni grazia e di ogni bene. C'è un vociò spensierato, porta allegria il mercato. Non si sa più dove andare c'è la merce che è un affare..”**

Dall'allegria del mercato “all'incavolatura” per la politica che non fa il proprio dovere passano alcune pagine del suo quaderno in cui c'è di tutto, compreso quel tema delicato dell'aborto che merita un capitolo a parte. **“E' urgente trasferire la mucca Carolina”** è un titolo bizzarro anche per dei versi ironici che gridano il degrado istituzionale a cui è purtroppo facile adattarsi.

**“Urmai in tucc istess, han ciapà l'epidemia, giovani nessun cura, per mandì in terapia”.** E si dice pronta ad andare a Roma, al Parlamento, come volontaria con un cartellone per insegnare la dottrinetta, con il settimo Comandamento che, da quelle parti, hanno dimenticato. Anche per quanto riguarda **Assenteismo e Immunità Parlamentare** Chiara se la prende con i politici che, una volta eletti, dimenticano chi li ha votati. **“Num a specium i rifurmi e lur gan minga temp, lauran tucc altrove, ma non al Parlament.... Dal laurà an fan propi poc in minga abituà , al popul l'è incasà di lecc ca ghe sbaglia...”** e continua **“Deputà e Senatur ca si ruvà al Parlament regurdevass, ca si andà su, perché va vutà la gent. I cumincià subitt a fa i Locc a vost favur, ni combinà ogni culur per salvà al vost unur.... Se al cittadino al sbaglia, ma specie la galera, violter a fi tuscross e ch'è nessuna pena. Serum minga d'accordo inscè quant a vem vutà, sem minga da serie B, da cum'è sem sta tratà...”**

Attenta alla vita sociale, pronta a cogliere i soprusi e l'arroganza del Potere, Chiara contestava come poteva, senza peli sulla lingua e in piena libertà, usando il dialetto, per far maggior presa sui lettori. Perché lei, persona leale e onesta, non poteva accettare ciò che vedeva attorno a sé.

### L'Assenteismo

ma i riformi e due per mia tempo  
amo non al Parlamento,  
chi, con passion,  
ta il parlato

### L'Immunità Parlamentare

matric ca si ruita al Parlamento  
onda su, puche va vita la pu  
ta i (cece) a vest balla  
ben saltà al ist. su

### Urgente trasferire la mucca Carolina.

Al Signor l'è stà tropp bonn,  
ordinaab in Cruss all'oun ladron  
da Roma, non present,  
Kussess in Parliament.  
han ciopà l'ebidim  
mandai in terra



## Dentro Chiara

*“L’anima che cammina nell’amore non annoia gli altri né stanca se stessa.”*

*San Giovanni della Croce*

*“Chiara aveva tanta ansia di Infinito, era tormentata dal bisogno di sentire quella presenza divina, di inserirsi in quel mistero. Allo stesso modo aveva il bisogno disperato di sentire vicini i suoi cari scomparsi. Inquietudini e vuoti in lei si alternavano nonostante la sua vita intensa dedicata agli altri e cercava di riempirla “rubando” voci a lei care, attraverso le frequenze delle radio. Ne aveva diverse, messe a disposizione di chi aveva lo stesso tipo di bisogno”. Così dice di lei un’amica, conosciuta in occasione di un improvviso lutto. “Chiara mi è piaciuta d’acchito, come penso io a lei. Non è stato un incontro il nostro: ci siamo semplicemente ritrovate. Ci siamo date subito del tu, come se ci conoscessimo da tempo. Penso che in me lei non abbia percepito alcun giudizio, ma solo stima e rispetto per il dono che aveva. Il suo modo di vivere riguardava solo lei e infatti mi ha fatta entrare in casa sua, cosa che non mi risulta facesse con tutti. La sua sensibilità era percepita da chi vibrava alla sua frequenza e si creava subito un clima sereno e rilassato. Buona, generosa, umile, molto umile. Il dono che lei aveva di parlare con chi è nella Luce è stato messo al servizio di chi aveva bisogno, non sfruttato in alcun modo per scopi personali. Lei conosceva l’entità dell’aiuto*

*che poteva dare e da questo traeva la sua gratificazione. Umilmente aveva ricevuto e con gratitudine condivideva. Era spontanea, semplice perché era veramente in contatto col Regno della Luce e questo, credo le faceva vivere con serenità il suo essere cattolica. Se sai di essere nel "bene", non temi giudizio. Nessuno poteva scalfire la sua fede. Penso che non temesse giudizio perché era consapevole del suo compito, della missione che le era stata affidata e la portava avanti con la tenacia di una donna abituata al "duro". Era una persona con qualcosa in più che però non ostentava. Le anime nobili sono spesso ritenute "fuori"... mi ricorda Alda Merini... Poesia espressa a parola l'una, l'altra in piccoli gesti, rituali a lei familiari come quello di parlare con chi è qui con noi, ma che noi non vediamo. Avere un "dono" è certo un onore ma comporta anche un "onere" e forse il prezzo lei l'ha pagato con l'isolamento umano. Penso però che lei non si sia mai sentita sola. Aveva sempre "compagnia" ...Lei emanava tranquillità, serenità, pace. Me l'avevano descritta come una signora un po' burbera e rude. Ma non era così con me. Forse eravamo in sintonia e lei percepiva il rispetto che io avevo per il suo lavoro. Era schiva, questo sì... alcune volte le avevo chiesto di non esitare a chiamarmi se avesse avuto bisogno e lei mi aveva semplicemente risposto "Lo so che lo faresti" ma non me lo ha mai chiesto. Non sapevo che fosse tornata a "casa". Ho cancellato da poco il suo numero di telefono, ma la ringrazio ancora per ciò che ha fatto per me...".*

Chiara aveva letto la sofferenza di questa persona e subito aveva risposto alla sua richiesta di aiuto, così come sapeva fare lei: una piccola radio, il silenzio di una stanza e frequenze da cogliere per ascoltare suoni e rumori che, a suo avviso, arrivavano da un altro mondo. Non faceva male a nessuno Chiara, non disturbava i trapassati né evocava spiriti lontani. Ascoltava e faceva ascoltare, e quelle onde disturbate, per lei e altri, divenivano suoni, voci e facevano rivivere momenti dimenticati, regalando brevi sgarci di serenità. Chiara lo faceva sempre nel rispetto dell'altro e solo dopo essere stata contattata. Lo faceva sempre gratuitamente e solo per alleggerire il dolore del vuoto lasciato. Qualcuno l'aveva giudicata un po' stramba per questo modo di aiutare gli altri, ma lei tirava diritto per la sua strada. Nulla di tutto questo ha mai distolto Chiara dalla sua fede, dai valori radicati dentro di lei da sempre, come quella terra a cui era legata. Le sue radici erano solide, nonostante avesse esplorato altri mondi e altre filosofie di vita. Dice Anita: *"Lo aveva fatto per questa sua sete di conoscenza e*

*tutto ciò le era servito comunque per ritornare con maggior vigore alla sua vera fede e alla sua Madonna”.*

Qualcuna ricorda che Chiara azzardava spesso previsioni di situazioni future che poi si verificavano nella realtà, esattamente come le aveva descritte, merito forse di una sensibilità innata e poco comune.





La casa di Chiara a inizio lavori.

## Chiara e il sogno realizzato

*“I sogni sono illustrazioni dal libro che la tua anima sta scrivendo su di te”.*

*Alan Drew*

Vimercate, via Motta 131, una grande casa, un grande giardino, un grande sogno che si è realizzato. Un'impresa ardua sostenuta dalla volontà manifestata ante mortem da Chiara e portata avanti dal Cav, che è riuscito ad ottenere sostegno da Banche, persone comuni, soci sostenitori... L'impegno economico è stato piuttosto gravoso per l'Associazione ma occorreva rispettare la volontà di Chiara che andava in una direzione ben precisa, rincorrendo il desiderio di tutta una vita.

L'immobile suddiviso su due piani e scantinato con due unità abitative indipendenti, di ugual pianta e superficie (120 mq), con scala ed accesso in comune, è dotato anche di ampio giardino.

I lavori di ristrutturazione sono iniziati negli ultimi mesi del 2011; il programma iniziale prevedeva il termine dei lavori in Aprile, ma per diversi motivi si sono protratti più del previsto.

Sono stati rifatti gli impianti interni, elettrici e idraulici, completati serramenti, pavimenti e rivestimento con piastrelle, e i muri sono stati imbiancati. Terminato il cantiere edile e rimossa la gru si è provveduto ad

una prima sistemazione del giardino, tagliando alberi di alto fusto troppo ravvicinati o pericolanti, in attesa di essere sostituiti da altre essenze più adatte e collocate con criteri più precisi. Nell'opera di pulizia sono state rinvenute nel giardino, sepolte sotto una fitta vegetazione, numerose lastre di eternit per le quali si è provveduto allo smaltimento a norma di legge con l'intervento di una ditta specializzata; analoga operazione era stata effettuata più di un anno fa per maggiori quantità, allora rinvenute.

Forti interventi di consolidamento strutturale si sono resi necessari in corso d'opera quando la rimozione della pavimentazione del seminterrato e delle verifiche di specialisti sulle strutture hanno evidenziato una grave insufficienza dei portanti dell'edificio, costruito in evidente economia a metà degli anni '60. Queste verifiche hanno portato alla necessità di ricollocare e poi eseguire ex novo le fondamenta e i rinforzi strutturale nel piano seminterrato e nel primo piano. A piano terra non sono state apportate varianti rispetto al progetto iniziale ma anche qui le verifiche condotte hanno portato alla rimozione dei balconi ed allo loro ricostruzione con adatta armatura di cemento armato. Anche al primo piano il balcone lungo il fronte Sud ha dovuto essere demolito e ricostruito.

Una variante è stata introdotta per quanto riguarda il riscaldamento che consentirà una riduzione dei costi di esercizio nei prossimi anni. Si tratta di un innovativo sistema di riscaldamento a pompa di calore alimentata da pannelli solari ibridi (fotovoltaico e termico insieme) che contribuisce al riscaldamento dell'acqua ma anche a ridurre il salto termico tra ingresso ed uscita della pompa di calore con evidenti vantaggi di rendimento della stessa. Per questo sistema è richiesta la realizzazione di uno scambiatore di calore interrato a piccola profondità senza accesso alla falda.

Il giardino che è divenuto area cantiere per i lavori di ristrutturazione, subirà a breve un riordino completo.

Per gli arredi interni dei locali si stanno valutando soluzioni di acquisto o di parziali offerte di mobilio.

Nella struttura ultimata saranno accolte fino a quattro mamme, con rispettivi bambini, che avranno anche alcuni spazi comuni come la cucina, il soggiorno e la lavanderia. E' anche prevista la presenza di operatori

qualificati quali Educatori, Assistente Sociale, Psicologa.. Particolare importanza avrà la figura paterna del minore, per il ruolo affettivo che il genitore ha nello sviluppo del bambino. Per questo motivo, nella ristrutturazione, sono stati considerati gli spazi di lavoro dell'èquipe, lo spazio per l'accoglienza e l'incontro con i familiari, necessari per un approccio che tenga conto anche della privacy del singolo.

In questa casa, ristrutturata e riadattata, si sente ancora la presenza di Chiara che l'ha abitata per tanti anni e ne ha fatto il suo mondo in cui c'era spazio per tutti, soprattutto per l'Amore.



La casa di Chiara a fine lavori.

*Riempilo d'amore*

Se c'è un vuoto nella tua vita,  
riempilo d'amore.  
Quando ti accorgi di avere dinnanzi  
un tempo morto  
Va' in cerca dell'amore.  
Non pensare: "Soffrirò..."  
Non pensare: "Mi inganneranno..."  
Va' semplicemente, con allegria,  
in cerca dell'amore.  
Ama come puoi..  
ma ama sempre.  
Non preoccuparti dello scopo de tuo amore  
Esso ha in se stesso la propria finalità.  
Non giudicarlo incompleto  
Se non rispondono  
alle tue tenerezze:  
l'amore ha in se stesso la propria pienezza.  
Se c'è un vuoto nella tua vita,  
riempilo d'amore.

*Amando Nervo*

## Ringraziamenti

Scrivere il libro di Chiara non è stato semplice all'inizio. Occorreva trovare numerose testimonianze, sentire parenti, amici, conoscenti, cercare foto e ricordi. Gli scritti di Chiara erano numerosi ma sparsi su foglietti volanti che si sono dispersi durante i lavori di sgombero e pulizia dei locali prima di iniziare la ristrutturazione della casa. Molte persone l'hanno conosciuta ma la riservatezza in alcuni casi ha cucito le bocche del ricordo. Ad un certo punto però, qualcosa si è attivato e amiche, volontarie, conoscenti anche lontane, si sono fatte avanti ed hanno preso la parola, qualcuna ha scritto di suo pugno per ricordare questa amica speciale, che se ne è andata, dopo una lunga malattia. Parlare di lei e ripercorrere la sua storia è stato un modo per farla rivivere, e condividere nuovamente momenti ed emozioni.

Noi del Centro di Aiuto alla Vita ringraziamo di cuore tutte le persone che spontaneamente ci hanno voluto parlare di Chiara.

**Se questo libro è stato reso possibile è grazie a tutte voi.**

CHIARA FARINA

*Ricordando Chiarina*

Signore, a volte  
Ti diverti a far soffrire  
chi più d'altri T'ama  
e Ti sostiene.

A volte abbracci,  
a volte allontani e avvolgi  
nel dolore le preghiere  
di chi più di tutti  
Ti vuole bene.

Signore, a volte prendi,  
a volte lasci.

Per qual ragione dimmi,  
predesti lei e me lasciasti?

A.M.D.



Vimercate

12 luglio 1938 - 6 giugno 2006